Anno IV   Giovedì 4 Marzo 1869   N. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 MARZO.

I lavori preparatori pel Concilio Ecumenico proseguono a Roma con grande alacrità, e da essi si può presagire che questo, anzichè un vero Concilio, sarà piuttosto un Congresso; tale sarà la prevalenza delle questioni politiche sulle chiesastiche, che in esso saranno trattate; e non occorre l'aggiungere che i principii i più incompatibili col moderno progresso vi saranno difesi e proclamati. Così, per esempio, nel tempo stesso in cui si condannerà il suffragio universale e la libertà della stampa, verrà sottoposta alla sanzione del Concilio l'abolizione dei cibi di magro nei giorni di sabbato, e sarà progettata la restriziono di varie Congregazioni religiose in una sola corporazione. Sembra a tale riguardo che sia in mente dei teologi di ridurre la casta religiosa in due grandi classi, una di tutti i monaci abolendo le varie comunità e comprendendoli tutti in un corpo; l'altra de' così detti Chierici Regolari adottando con i medesimi un eguale sistema. Siccome poi da tal misura potrebbero nascere delle suscettibilità fratesche, per togliere ogni inconveniente, sarebbe data facoltà a quei religiosi ai quali non piacesse tal riforma di andarsene per i fatti loro senza entrare nella nuova Corporazione. I gesuiti sarebbero eccettuati da tal misura generale, perchè essendo essi una setta politica più che una società religiosa, frammischiandoli ad altri, ovvero cambiando tutto il Corpo dei Chierici regolari in un gesuitismo, la loro azione, non potendo per la sua vastità essere più così concorde e compatta, sarebbe meno efficace.

I nostri lettori ricorderanno un dispaccio annunciante un articolo *bellicoso-pacifico* del *Moniteur de l'Armée.* Oggi abbiamo sott'occhio il testo dell'articolo stesso e ci sembra che in esso le idee in favore della guerra lascino pochissimo spazio alle loro consorelle pacifiche. Il lettore ne giudichi dai brani seguenti: «Senza la guerra, scrive il giornale francese, le nazioni si rammolliscono e si depravano. Là dove manca l'uomo d'arme, vi ha l'uomo del danaro ed è in realtà all'aggiotaggio, alle speculazioni di borsa che la guerra fa il maggior male». Nè basta scusare la guerra, bisogna ancora glorificarla: «La civiltà, il commercio, le arti non le devono forse le loro migliori conquiste?» L'articolo termina colle seguenti parole: «No, la Francia non nutre desideri ambiziosi, essa non vuole turbare nè l'ordine, nè il riposo d'Europa, ma essa non disarmerà. Il suo armamento è perfezionato, i suoi arsenali son pieni, le sue riserve sono esercitate, le sue piazze forti in buono stato, e la guardia mobile che deve portare all'esercito attivo l'appoggio di una forza considerevole è in via di organamento. La gloria della Francia è nel valore dei suoi soldati, essa non dimenticherà ciò che essa deve alla prodezza delle sue truppe e saprà mantenere il posto che queste le hanno fatto in Europa. Non dite alla spada di rientrare nel fodero, la spada è l'arme dell'onore e del dovere, ma vi è un'arme più pericolosa e che più della spada compromette la sorte delle nazioni e degli individui, e quest'arme, signori utopisti, è la penna».

Le notizie che giungono dall'Ungheria sul movimento elettorale sono veramente assai tristi. Le lotte ed i ferimenti sono all'ordine del giorno, e comprovano il grado di civiltà e la maturità alle libere istituzioni dei signori magiari. In Eisenstadt non si limitarono gli elettori a decidere la quistione fra loro nel modo quand'anche poco costituzionale delle percosse e delle coltellate; ma i Deakisti coadiuvati dal parroco eccitarono la plebe contro gli ebrei, fracassarono le porte e le finestre delle loro case e maltrattarono essi medesimi; e tutto perchè il candidato della sinistra era un'israelita, il quale, come asseriva il degno parroco, avrebbe l'intenzione nientemeno che di sopprimere il cattolicismo!

Una corrispondenza da Vienna alla *Gazz. Universale* predice che la contesa turco-greca, quantunque sopita, dovrà produrre nuove complicazioni politiche. Da quel carteggio parrebbe che la Russia sia stata costretta a rinunziare a' suoi disegni orientali per la politica oscillante della Prussia; il Governo prussiano voltò bandiera a Bukarest e ad Atene, e da quel punto la Russia si trovò sola di fronte alle altre Potenze. Fu allora che cominciarono le pratiche per un'alleanza tra Alessandro e Napoleone, pratiche che in un dato caso potrebbero risolversi in un fatto compiuto. Il corrispondente conchiude con queste malaugurose parole: «Presentemente il trattato di Praga è oggetto di studi accurati a Pietroburgo non meno che a Parigi, e il carteggio diplomatico da là colla Danimarca e cogli Stati tedeschi del Sud non fu mai così vivo come adesso.»

Il corrispondente di Madrid del *Times* si occupa del prossimo voto delle Cortes Costituenti. Secondo il giornale inglese, Serrano sarebbe appoggiato vivamente da Prim, il quale, nel caso che il primo venisse eletto re di Spagna, regnerebbe di fatto, mentre Serrano non sarebbe che un istrumento nelle sue mani come lo è già attualmente. Il corrispondente del *Times* ritiene peraltro impossibile tanto Serrano che Prim, e non crede ancora sciolta la questione dell'occupazione del trono di Spagna. Se Prim e Serrano fossero, come lo dice il corrispondente, realmente impossibili, crescerebbero le probabilità pel duca di Montpensier.

In altro numero abbiamo detto che le corrispondenze da Pietroburgo non lasciano intendere nulla sullo scopo politico del viaggio che fece colà ultimamente il principe di Montenegro. Tuttavia si continua a fare sullo stesso infinite supposizioni, e fra queste citiamo quella che dà la *Gazz. Nazionale* di Lemberg, la quale dice che il Governo di Pietroburgo malcontento della Reggenza di Serbia e cedendo in questo ai consigli di Bismark, ha conchiusa una convenzione segreta col principe di Montenegro nella quale è guarentita a questo, in certe eventualità, il trono di Serbia. È un'ipotesi che vale quanto le tante altre che si sono fatte in proposito.

DELLA UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

II ed ultimo.

L'avv. Diena svolge ampiamente gli argomenti giuridici e politici che, nonostante i difetti delle leggi italiane, rendono urgente la unificazione. E quanto a quei difetti egli giustamente osserva che «il timore dei guai derivanti dalla nuova legislazione ci ha fatto dimenticare del tutto le tante accuse che fino a questi ultimi anni eravamo soliti a dare alla legislazione austriaca, sicchè non avrebbe torto chi dicesse a molti di noi, quando annoveriamo i difetti delle leggi italiane, che mentre vogliamo vedere la festuca nell'occhio del vicino, non iscorgiamo la trave che sta dinanzi agli occhi nostri.»

E scendendo a qualche particolare egli ricorda le infinite tergiversazioni facilitate dalla procedura austriaca, e, coll'autorità della sua lunga esperienza e della incontestabile dottrina, così ne parla:

«Presso di noi a furia di proroghe, di termini, di ricorsi, di restituzioni in intiero, di rinuncie di mandati per parte dei procuratori istituiti, e di nomine di nuovi procuratori, può una delle parti contendenti usare tali tergiversazioni, da impedire, quasi quanto le piaccia, la definizione d'una causa anche la più semplice. Laonde è notorio, e non raro, il fatto di procedure che abbiano durato e durino più diecine d'anni, e questo fatto è poi quasi costante allorchè trattasi del complicato processo che ha luogo nei casi di fallimento. Cosicchè avviene quasi sempre che la sostanza del fallito, la quale avrebbe potuto offerire sulle prime un comportabile riparto, per poco che sia complicata la gestione, e numerose le pretensioni insinuate, vada nel lungo periodo della giudiziale amministrazione interamente in dileguo, di guisa tale che al finire del processo i creditori si trovino colle mani piene di mosche.

«Inutile è poi di ricordare le altre lungaggini infinite delle procedure di espropriazione; nè mi par necessario fermarmi gran fatto a dimostrare come altro gravissimo inconveniente di questo genere sia quello proveniente dalla mancanza di qualsiasi mezzo a facilitare e raggruppare l'esaurimento di complicate vicendevoli pretensioni nei casi di riconvenzioni, o a consentire l'intervento di terzi interessati nelle liti altrui. Gli espedienti dalla legge italiana ammessi a questo riguardo, qui sono affatto sconosciuti, per cui in questi casi è pur sempre necessario di avviare tante procedure quante sono le reciproche azioni vantate.

«La collegialità dei Tribunali, che dovrebbe essere sempre una guarentigia ai più retti giudizii per la vicendevole influenza che, a raddrizzare erronee opinioni, esercitare dovrebbe la discussione fra giudici tutti egualmente bene istruiti della causa, diventa per noi guarentigia affatto manchevole ed incompleta, se i giudici devono deliberare sulla relazione fatta in seduta segreta da uno di essi, senza che quella relazione abbia d'altronde possibilità di rettifiche o di complemento da parte dei contendenti; e se la oralità, interamente sbandita, non offre il mezzo ai Magistrati di attingere direttamente dalla viva voce dei difensori gli argomenti che stanno a sostegno del pro e del contro.

«Ed ai nemici di questa oralità vorrei chiedere, se essi ritengano più consoni alla retta amministrazione della giustizia ed alla dignità dei giudici e degli avvocati quei procedimenti che presso di noi han nome di verbale e sommario, e che, mentre di fatto non sono che processi scritti, tramutano il Pretorio in un vero mercato.

«Se taluno inesperto delle nostre forme processuali (io scriveva dieci e più anni or sono, nè oggi è vano il ripeterlo) entri per la prima volta nelle aule giudiziarie ove trattansi le cause a processo verbale o sommario, non può non rimanere altamente sorpreso di quello che gli si affaccia. Un confuso agitarsi di clienti e di avvocati, un fragore di voci indistinte e non di rado un irrompere di detti procaci, di contumelie e di ingiurie che le parti si scagliano fra di loro, e che qualche femminuccia o qualche villano non risparmia allo stesso avvocato dell'avversario: e in mezzo a questo incessante tumulto, il giudice, costretto ad assumere nel tempo stesso l'ufficio del patrocinatore, ad improvvisare difese per cause che mai non conobbe, ed obbligato ad interrompersi ad ogni tratto perchè sieno meno flagranti le violazioni al rispetto della giustizia, perchè cessino gli insulti ed abbian tregua le ire, ecco lo spettacolo troppo vero che presentano le aule verbali specialmente nei grandi centri di popolazione e di affari.»

«E mentre questo tumultuario procedimento succede particolarmente innanzi ai giudici singoli, d'altro canto, il segreto più profondo copre nei Tribunali di tutte e tre le istanze la responsabilità dei giudici chiamati a proferire la decisione, dacchè a nessuno è lecito neppur di sapere o di ricercare chi sieno, ed è anzi data facoltà al Presidente del Giudizio di destinarli di volta in volta occultamente a sua posta; sicchè non può essere che una radicata integrità che impedisca che questo segreto, questa mancanza d'ogni specie di pubblicità, questo difetto d'ogni controlleria, non ricadano a tutto danno della imparzialità e della giustizia.»

Ci siamo permessi di riportare per esteso questa parte dello scritto dell'avv. Diena, perchè intorno alla procedura civile specialmente si concentrano le ostilità avversarie. Sorvoleremo piuttosto sui difetti del Codice Civile vigente fra noi, in ordine al matrimonio, alle servitù, alle sostituzioni testamentarie, ai testamenti nuncupativi ecc.; ed anche su quelli del Codice penale e del Regolamento relativo, che non crediamo possibile di preferire alla legge italiana, mentre in tanta parte contraddicono ai principii dello Statuto, sicchè vennero riformati perfino dall'Austria, e noi siamo condannati a sopportare leggi imposte dallo straniero, mentre lo straniero stesso le ha rifiutate.

Ora fra questa alternativa d'imperfezioni e di difetti delle due leggi, l'austriaca che vige tuttora, e l'italiana che aspettiamo, qual'è la posizione nostra?

Noi soffriamo di tutta le imperfezioni insite, per così dire, alla legge che ci governa, aumentate di tutte quelle che provengono dalla sua coesistenza con altre leggi inspirate a diversi, e spesso opposti principii. Sicchè, convinti che ciò non può durare, procediamo con generale rilassatezza in ogni parte della nostra attività giudiziaria, se così possiamo esprimerci; e nello stesso tempo non ci curiamo di prepararci collo studio alle leggi venture, le quali non sappiamo *quando* e *come* ci verranno date.

«Presso di noi, conviene confessarlo, le nuove leggi non ancora applicate, poco o nulla si studiano, perchè non ci spinge a conoscerle la necessità pratica della diuturna applicazione; non si studiano più le leggi vecchie, perchè parrebbe tempo sprecato il consumare ricerche e fatiche intorno a norme legislative delle quali si presente il prossimo fine. La grande macchina dell'amministrazione della giustizia cammina qui adunque, più che per altro per moto iniziale, non per quell'impulso continuo che il progresso degli studi dovrebbe darvi; gli affari si evadono per necessità, ed in fatto di giurisprudenza viviamo, per dir così, alla giornata.»

Si è potuto vedere giorni sono in questo stesso giornale una raccolta di *casi* nei quali si rendevano manifeste alcune conseguenze della nostra condizione legislativa. Perciò noi non riporteremo quanto dice il Diena a tale proposito. Ma chiunque esamini le cose secondo esse stanno, non secondo prevenzioni ingiustificate, e talvolta anche ci sia permesso il dirlo, ridicole, od egoiste, non potrà a meno di piegare la testa davanti alle seguenti considerazioni del Diena, le quali sono piene di verità e meritano seriamente meditate:

«Ma quando io torno a considerare le imperfezioni delle leggi nazionali, e scorgo e riconosco che i difetti loro si aggirano tutti intorno a quistioni che sono poi, per la massima parte almeno, d'un ordine comparativamente affatto secondario; quando penso che quelle mende possono tutte col tempo essere facilmente tolte e sanate; e quando volgendomi alla condizione nostra io veggo invece che ogni ulteriore dilazione non vale che ad accrescere qui gli imbarazzi, a mantenere presso di noi imperfettissima l'amministrazione della giustizia, a frapporre importanti limitazioni a molti nostri diritti, a lasciar sussistenti restrizioni non lievi alla nostra libertà personale, a conservare in materie rilevantissime un'odiosa disuguaglianza alla posizione giuridica dei cittadini di uno stesso Stato, a costituire infine una permanente violazione dello Statuto fondamentale del Regno; io non posso non trovarmi indotto a sostenere che le obbiezioni sollevate dagli oppositori della unificazione, per quanto sieno vere e fondate, pure nel loro raffronto coll'enormità delle conseguenze della condizione attuale, si attenuano per tal modo, da perdere qualsiasi valore relativo, e da non poter far esitare un momento sul partito da prendere.»

Non è possibile illuderci più oltre. Quali riforme possiamo noi sperare? Secondarie affatto: ed è per queste che protrarremo all'infinito questa mostruosa disuguaglianza di diritti che ci divide dagli altri Italiani? Coloro che veramente amano una seria riforma delle leggi italiane, si uniscano a noi nel domandare la loro estensione alle provincie Venete: perchè quella riforma non potrà che essere frutto di lunghi e pazienti studii, di molti e molti anni di accumulate esperienze, e mentre è impossibile supporre che per tanto tempo noi Veneti restiamo in certo modo fuori della legge comune, dobbiamo desiderare con tutte le nostre forze di concorrere noi pure «coll'opera nostra e con quella influenza «che abbiamo diritto di esercitare, alla riforma di «quelle leggi nel modo più utile e più profittevole.»

S.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Un nostro collaboratore che per ragioni di famiglia si trova nell'Emilia, ci scrive le seguenti linee:

«La famosa banda dei cento che infesta la provincia di Reggio e specialmente il territorio di San Polo è una solenne mistificazione. Nessuno l'ha veduta, sebbene molti ne parlino. Riducendo le cose alla loro vera proporzione, non si tratterebbe d'altro che di una dozzina d'individui ricercati dall'autorità giudiziaria e che per sottrarsi alla procedura incoata, si sono rifugiati nei boschi e su pei monti vicini, ma senza concerto fra loro, provvedendo ognuno a sè stesso e cercando asilo e vitto negli sparsi cascinali e nei piccoli comuni ove non esiste forza pubblica.»

— Scrivono all'*Arena*:

Torno ancora sull'argomento della operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per darvi una notizia che ho sentito circolare questa mattina. Si vuole

che la ragione precipua per la quale la casa Rothschild ha battuto la ritirata, sia stata quella che non si è voluto conchiudere l'affare tutto con lei. Il Rothschild si dichiarava disposto ad accordare una gratificazione agli altri che avevano concorso prima di lui, ma voleva essere unico padrone di condurre l'operazione della vendita dei beni a quel modo che gli fosse meglio piaciuto, e per aver tanta indipendenza d'azione necessitavagli di essere senza compartecipanti.

Il ministro non ha creduto poter aderire a tale esigenza, persuaso che la Camera non avrebbe già consentito di avere nello Stato un possessore di 500 o 600 milioni di beni stabili, tanto più quando questo strabocchevolmente ricco proprietario sarebbe uno straniero. Il rifiuto ragionevolissimo del Cambray-Digny ha portato la conseguenza del ritiro del Rothschild.

—Scrivono da Firenze allo stesso giornale che il ministro delle finanze progetterebbe ora un prestito redimibile, garantito sui beni ecclesiastici, ma vorrebbe poten collocarne la maggior parte all'interno. A tale scopo avrebbe invitato i principali istituti di credito nazionali ad inviare a Firenze persone di loro fiducia, alle quali il ministro possa comunicare le sue idee e sottoporle ai loro giudizi.

A questo si attribuisce la venuta dell'Imbriani e dell'Aveta commissari del Banco di Napoli. Dopo di essi, pare che si aspettino un rappresentante del Banco di Sicilia, e un altro della Cassa di Risparmio di Milano, oltre quelli di molti altri stabilimenti di credito godenti fiducia e forniti convenientemente di mezzi.

Il ministro crede che se potesse esser certo di trovare collocamento per metà dell'imprestito all'interno, non gli mancherebbe modo di collocare il resto all'estero, ed in tal operazione sarebbe appoggiato da molti della maggioranza, poco persuasi dell'operazione di vendita che si progettava, atteso gli straordinari utili che si dovevano accordare alla Società Anonima con danno dello Stato.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Ajani e Luzzi dovranno realmente la vita alla generosa interposizione di Vittorio Emanuele; ma i preti potranno dire, che la debbono soltanto alla giustizia ed imparzialità del Tribunale che li ha giudicati.

Sempre ed in tutto le stesse imposture!

Mi piace del resto constatarlo; il vostro Governo non perdette di vista l'andamento di questo affare, e si diè ogni moto possibile per impedirne la fine temuta. Mentre non cessò infatti d'insistere presso la Francia, perchè piegasse il Papa a consigli di clemenza, mandò in Roma agenti di fiducia, che secondassero i suoi sforzi e lo tenessero giornalmente ed esattamente informato. Un incarico di questa natura pare avesse avuto anche il cav. Piroli, Consigliere di Stato — se non erro nel nome — trattenutosi gli ultimi giorni tra noi.

ESTERO

Austria. Molti hanno interpretato il ritardo della presentazione delle lettere credenziali del sig. di Trautmanttsdorf, ambasciatore a Roma, come un sintomo prossimo di rottura di relazioni diplomatiche fra il gabinetto di Vienna e il Vaticano. Lettere di Vienna invece assicurano che il diplomatico austriaco spera di ottenere risultati soddisfacenti. Da qualche tempo il cardinale Antonelli ha adottato una politica più conciliante.

— Leggiamo nel *Cittadino*:

Una voce che si riferisce all'Italia e che troviamo menzionata dal *Tagblatt* di Vienna, è quella, che l'inviato italiano a quella corte s'adoperi onde combinare un abboccamento fra l'imperatore d'Austria ed il re d'Italia, convegno che secondo noi paleserebbe chiaramente che l'alleanza franco-austro-italiana, se non è ancora un fatto compiuto, trovasi peraltro sulla miglior via per divenirlo.

Unitamente a questa notizia che ci arriva da Vienna ne giunge un'altra ufficiosa da Parigi, la quale smentisce le voci corse intorno a novelle trattative e di recente data fra Firenze e Roma. Tali trattative, secondo noi, sarebbero anche inutili, se le probabilità dell'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Francia si realizzassero; giacchè l'Italia non potrebbe certamente stringere una tale alleanza che alla condizione del definitivo scioglimento della quistione romana. Solo allorquando il tricolore sventolasse sul Campidoglio, gli Italiani potrebbero perdonare se non dimenticare il misfatto di Mentana.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia*:

« Il principe Metternich protesta contro l'asserzione ch'egli sia fautore d'un alleanza franco-austro-italiana sulla base della cessione del Tirolo.

« All'ambasciata austriaca si pretende che un tale progetto sia patrocinato da un generale ungherese già appartenente all'esercito italiano; ma sinora non v'ebbe alcuna trattativa officiale. »

— Ci scrivono da Parigi:

Qui il ceto finanziario si occupa molto della rottura delle trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici col vostro governo.

Secondo quanto si dice tutto era già combinato col sig. Rothschild, il quale dava 400 milioni ipotecati sui beni stessi. Ma al momento di concludere, il nobile barone respinse i soci che il signor Cambray-Digny gli voleva dare, dichiarando che voleva rimaner solo nell'affare, rassegnandosi tutt'al più a dare una piccola parte a suo modo agli altri concorrenti a titolo di *fiche de consolation*.

Ma il ministro e gli altri minori suddetti resistettero; si che pel momento tutto è ancora rimesso in questione.

Ecco perchè il vostro consolidato ha subito un ribasso di 75 centesimi.

Germania. La *Kreuzz.* ha un articolo di fondo contro la Confederazione del Sud, ove dice ch'essa è assolutamente ineseguibile, perchè il conchiuso trattato d'alleanza offensiva e difensiva impedisce agli Stati di là del Meno d'assumere una posizione separata in caso di guerra. « Bisogna togliere all'estero l'erronea opinione che manchi il buon volere. Nella storia della Prussia non havvi esempio dell'annessione d'un territorio di confederati fedeli al loro dovere. »

Prussia. A Berlino furono rimarcati i frequenti colloquii del sig. Benedetti ambasciatore di Francia col conte di Bismarck. Il cancelliere federale protesta energicamente contro le accuse scagliate da molti giornali francesi che la Prussia abbia avuto parte nel conflitto belga.

Spagna. Leggiamo nei giornali spagnuoli:

Il generale Prim, protestando contro le ambizioni che i suoi nemici gli rimproverano, disse: Io non risparmierò nessun sacrificio, per assicurare il trionfo della libertà. Io sono della razza dei Guzman. Lo dissi più d'una volta alla contessa di Reus facendola tremare. »

— Una corrispondenza da Madrid alla *Patrie* dice che la candidatura del duca di Montpensier appoggiata dal maresciallo Serrano abbia grande probabilità di riuscita. Il corrispondente conferma la notizia recata dalla *France*, che Prim avrebbe finito col mettersi d'accordo anche in questo punto con Serrano.

Avvertiamo pure che le nostre particolari informazioni non ci dipingono ancora come disperata la candidatura di re Ferdinando.

America. I giornali americani danno la situazione del debito pubblico. Eccola in compendio:

Al 1° genn. esso era di dollari	2.540.707.201
Al 1° febbraio » »	2.556.205.658
Aumento nel febbraio dollari	15.498.457
L'anno scorso al 1° febbraio il debito non era che di dollari	2.527.315.373

onde si vede che anche colà non ostante tutte le asserzioni in contrario, anzi che diminuire, il debito pubblico finora è sempre andato aumentando.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 1 marzo 1869.

N. 705. In relazione alla Deliberazione 21 Settembre p. p. del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 900 a favore della Commissione organizzatrice della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, a saldo della 1. rata del quoto di L. 3600 scadente nel corrente esercizio.

N. 575. Venne disposto il pagamento di Lire 3462: 24 a favore del Civico Spedale di Udine a soddisfacimento del credito per cura e mantenimento di partorienti illegittime povere dell'anno 1868.

N. 571. Venne respinta la domanda di Pietro Paron fu Biagio di Valvasone diretta ad ottenere il compenso dei danni patiti nel 1848 per opera delle truppe Austriache, non ravvisando che la Provincia sia obbligata a sostenere simili spese.

N. 502. Venne riscontrato regolare il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico locale dell'assegno di L. 1625 accordatole pel IV.° trimestre 1868, onde sostenere le spese per l'acquisto del materiale scientifico; e venne disposta l'emissione di un mandato pel pagamento di altre L. 1625 per le spese del I.° trimestre 1869.

N. 70. Venne approvato il resoconto delle lire 500 accordate alla Direzione dell'Istituto suddetto per la pubblicazione degli annali scientifici riferibili al 1868.

N. 643. Riconosciuti gli estremi di legge, la Deputazione Provinciale dichiarò di assumere le spese per cura e mantenimento di dodici maniaci appartenenti a varii Comuni della Provincia.

N. 3145. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre 1868 del Consiglio Provinciale venne disposto a favore del Comune di Udine il pagamento di L. 350 in 4 eguali rate trimestrali pell'onorario dovuto al Professore che insegna la lingua tedesca presso le Scuole Tecniche.

N. 439. Venne disposto il pagamento di L. 2083 a favore della Giunta Municipale di Venezia a titolo della IX rata del sussidio accordato per la navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

N. 345. Venne autorizzata la stipulazione del Contratto colla Società Imprenditrice rappresentata dalli signori Manzoni Gio. e Fasser Antonio per l'esecuzione dei lavori di demolizione e successiva ricostruzione dell'ala di ponente dell'ex Monastero di S. Chiara, destinato ad uso di Collegio Provinciale di educazione femminile col correspettivo di L. 25,500, giusta la delibera dichiarata nel verbale 18 febbraio p. p.

N. 703. Venne incaricato l'Ufficio del Genio Civile Provinciale d'approntare il fabbisogno dell'ammobigliamento occorrente al Collegio Uccellis, sulle basi del Progetto Locatelli relativo al Collegio stesso, salvo di assoggettare, prima delle pratiche per l'acquisto, il fabbisogno stesso all'esame del Consiglio di Direzione del Collegio.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri N. 39 affari, cioè

N. 17 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia.

N. 14 in oggetti di tutela interessanti Comuni.

N. 6 in affari di tutela interessanti le Opere Pie.

N. 1 in oggetto di operazioni elettorali.

N. 1 in oggetto di contenzioso-amministrativo.

Visto il Deputato
G. MALISANI

Il Segretario
MERLO

Sul Legato Venerio e sul modo di distribuire i frutti di esso discorre a lungo una corrispondenza da Udine inserita nel *Veneto Cattolico* di martedì 2 marzo, e combatte il nostro Giornale che aveva espresso qualche speranza sull'adesione di Monsignore Arcivescovo ai desideri del Sindaco e della Congregazione di Carità.

È vero; ebbimo grave torto nell'esprimere la speranza che si sarebbe accomodata questa bisogna; mentre dovevamo, per contrario, proclamare che i preti, neppure pel pubblico bene, sono disposti mai a cedere d'un punto nelle proprie pretese, o nell'uso di quanto credono loro diritto.

Conosciamo linea per linea il testamento di Girolamo Venerio, e non avevamo uopo che il Corrispondente del *Veneto Cattolico* ce lo ricordasse. Sappiamo che « esclusivi amministratori sono il Vescovo ed il Podestà, e che spetta a loro il dare di *pieno accordo* o la proprietà o i frutti ad uno o più Istituti esistenti o futuri » Sapevamo tutto questo; ma sappiamo anche, che non è indiscreta la domanda della Congregazione di Carità, la quale, pel mandato ricevuto dalla Legge, deve organizzare e rendere utile al più possibile la pubblica beneficenza. Il Venerio, cittadino onorando per senno e per patriottismo oltrechè per ispirito di filantropia, testò secondo le convenienze de' tempi d'allora; ma se preveduti avesse i mutamenti che susseguirono, e antivedute le difficoltà di un accordo tra Vescovo e Sindaco, avrebbe per fermo disposto altrimenti. Ma non è quistione di ciò; sibbene di vedere se sotto l'appellativo di Istituto futuri, possa intendersi anche tutta la famiglia povera, che dalla Congregazione di Carità aspetta utili provvedimenti. Noi crediamo che si; e crediamo, ad ogni modo, che rifiutando l'Arcivescovo di venire ad un accordo col Sindaco, questi potrebbe star fermo nell'esigere la piena libertà nella disposizione di metà dei frutti del Legato Venerio. Dunque d'una metà ne disporrà secondo coscienza Monsignore a favore di quegli Istituti, di cui il Corrispondente del *Veneto Cattolico* dà l'elenco, e l'altra metà verrà data dal Sindaco alla Congregazione perchè questa ne disponga liberamente a vantaggio dei poveri (secondo l'intenzione generosa del Venerio) e nel modo ch'è consigliato dai veri principii della Economia, e dalle presenti condizioni dei tempi e della società.

Noi non amiamo scherzare, come fa quel Corrispondente, su un argomento di vitale interesse per la città nostra. Gli diciamo però di avere arguito, sino dalla prima lettera stampata in quel Giornale, le vere intenzioni di Monsignore. Che se non abbiamo espresso chiaro codesto nostro sentimento, ciò avvenne soltanto perchè non volemmo, per le parole nostre, ottenere un effetto contrario da quello ch'era desiderato. Difatti alcuni uomini più si ostinano a niegare, quanto più loro si dimostra la sconvenienza del diniego, e ciò col pretesto di *non voler ricevere pressione da chissisisa.*

Il Municipio, pel rifiuto di Monsignor Casasola, non deve però scoraggiarsi, bensì cercare tutti i modi per rendere attiva ed efficace la Congregazione di Carità, la quale ha il còmpito di cercare qualche rimedio radicale, e i cui effetti, quantunque più lenti, sieno durevoli, e tali da rendere minore il bisogno di sussidiare ogni anno gli Istituti cui accenna il Corrispondente del *Veneto cattolico*. Per contrario il bisogno di siffatti Istituti si renderà d'anno in anno minore, quanto più progrediranno quelli che la Congregazione ha in animo di promuovere.

Del resto (esaminando bene il programma della Congregazione), possiamo dire, che, malgrado il rifiuto ad un accordo tra Monsignore ed il Sindaco, una parte almeno dei proventi del Legato Venerio saranno dallo stesso Arcivescovo assegnati ad Istituti che la Congregazione vuole conservare ed ampliare a beneficio dei veri poveri. .—.

Premii per memorie sopra argomenti di speciale interesse per l'agricoltura friulana. Il programma per l'ottava riunione generale che l'Associazione agraria friulana ha deliberato di tenere in Palmanova nell'autunno del corrente anno, e circa la quale si sono ormai stabiliti preminari concerti coll'onorevole Municipio di quella città, verrà fra breve sottoposto all'approvazione della Direzione sociale, e quindi pubblicato.

Frattanto avendo la Direzione medesima già statuiti i premii per le memorie che, come di metodo, si vogliono per tale occasione chiamare a concorso, e i temi relativi essendo pure stati dall'apposita Commissione formulati, si è ritenuto conveniente anteciparne la pubblicazione delle analoghe norme, ciò onde guadagnare maggior tempo per chi intendesse di accingersi alla soluzione dei proposti quesiti.

Nell'accennata circostanza l'Associazione agraria friulana adunque conferirà:

1° Un premio di italiane lire 200 all'autore della migliore memoria la quale contenga *la descrizione dei terreni bassi, paludosi e litorani del Friuli fra Ausa e Tagliamento, — fiumi, scoli, porti, navigazione; —* ed indichi le *condizioni attuali di produzione, quali migliorie convengano, come si debbano e possano fare sotto tutti gli aspetti tecnici ed economici, mediante lavori di privati, consorzi e comuni.*

2° Un premio di lire italiane 200 all'autore della migliore memoria *sull'allevamento degli animali bovini in Friuli, tenuto a calcolo le condizioni locali delle varie zone in cui si divide la provincia, cioè montana, regione delle colline, pianura asciutta, regione delle sorgenti e delle paludi.*

3° Un premio di lire italiane 200 all'autore della migliore memoria a *tema libero sopra argomento agrario di pratica utilità, con applicazioni speciali alle condizioni del Friuli.*

Le memorie così accennate, dettate in lingua italiana ed inedite, dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana in Udine non più tardi del giorno 15 agosto 1869, contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome dell'autore. — Le memorie premiate rimarranno in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere, dopo l'aggiudicazione, ritirate verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

Sugli orologi elettrici del sig. Giacomo Ferrucis riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Da casa 3|3 6[illegible]

Mio carissimo Giussani,

Nel vostro Giornale del 27 p. p. febbraio h[o] veduto fatto un cenno sulla introduzione in Itali[a] del sistema elettrico quale motore agli orologi p[er] cura del nostro artista sig. Giacomo Ferrucis. La lettera però, od a meglio dire il brano di letter[a] del sig. Pasquale Andervolti da voi pubblicato, no[n] fa al pubblico conoscere che un semplice esame del sistema de' orologi elettrici che il Ferrucis va difondendo fra noi: e ritenuto che il giudizio del sig. Andervolti sia attendibilissimo, perchè maestro inappellabile nell'arte, pure credo che a taluno possa venire alla mente la massima, che dal *detto al fatto passa un gran tratto.* Per questo mi dispiace assaissimo che a voi non fosse noto che in ca[sa] mia da vari mesi corre uno di quei Orologi-elettri[ci] del Ferrucis, e che oltre all'Orologio-elettrico *principale* ho già applicato anche il sistema dei *secondarj* orologi. Per amore quindi alla Città nostra, prima in Italia che va adottando tal genere di Orologi, e per ben dovuta lode al sig. Ferrucis, io assicuro che il mio orologio corre ormai da va[ri] mesi e spero correrà anche in seguito, mantenendo mi sempre un'esattezza davvero sorprendente c[on] confronto del regolatore *a compensazione* del deposito orologi del sig Ferrucis. Vi partecipo inoltre che lo stesso sig. Ferrucis ha già collocato nello stabilimento librario del sig. Paolo Gambierasi un orologio elettrico *secondario* mosso dal *primario* che il Ferrucis tiene nel suo Negozio; e non dubito che anche il sig. Gambierasi sarà contento di avere nel suo elegante Stabilimento un orologio tale che non esige alcuna briga per tenerlo regolato a dovere.

Quando avrete nel vostro foglio un cantuccio da riempiere, ommettendo p. e. l'articoletto sulla *Revalenta Arabica* (1), occupatevi voi di questa mia memoria, dandole quel colore artistico-letterario che voi per eccellenza sapete trattare.

E voi continuate a riguardarmi per

Amico vostro affez.
LOD. GIUS. MANIN

Necrologia

Varmo 1.o marzo 1869

Grave sventura colpì un onorevole nostra famiglia. *Giulio Pancini* nato in Varmo nel 1837 da onesti e virtuosi genitori, terminava la sua preziosa esistenza coi conforti della Religione il 26 febbraio 1869.

Povero *Giulio* quanto hai sofferto! Come ci fosti tolto sul fiore degli anni!

Abbenchè oppresso da morbo ribelle ad ogni potere dell'arte, onde risparmiare accoramento maggiore ai suoi cari, dedicati a prodigargli le più tenere cure, con una costanza impareggiabile, Egli studiavasi di nascondere la gravità del malore e le molte sue sofferenze.

Chiamato a sostenere la direzione dei famigliari negozi alla mancanza del genitore, sobbarcavasi volenteroso al grave incarico, e lo disimpegnava con tanto amore che era appellato dai suoi il loro secondo padre.

Giovine di età, ma di senno maturo, specchio di virtù domestiche e civili, era amato e stimato da tutti. La morte di Lui fu di sommo dolore non solo alla sua famiglia, ma a tutto il popolo. A rendergli gli ultimi onori concorse la Rappresentanza Comunale dolentissima d'aver perduto in lui il più savio e perspicace dei suoi membri; concorse la Guardia Nazionale di cui era il degno luogotenente e relatore; concorse il popolo ricordando le virtù di lui.

(1) Assicuriamo l'onorevole Conte che colla *Revalenta Arabica* la Redazione non ha nulla che fare essendo un'inserzione a pagamento che entra nelle competenze dell'Amministrazione.

e deplorandone amaramente la perdita. L' onorevole Presidenza Filarmonica di Rivignano gentilmente accordava la Banda per onorare i funerali.

Giunti al sacro recinto gremito di popolo, terminate le preci funeree, vennero, in nome dei suoi amici, pronunciate sulla di lui tomba tenerissime parole e tutti ne furono profondamente commossi.

Anima benedetta che fosti adorna di tante virtù, tu sarai sempre per noi una cara ed onorata memoria.

Sopra la porta del Tempio leggevasi la seguente Epigrafe:

A XXXII *anni*
Vinto da lungo morbo
Chiuse sua mortal carriera
Giulio Pancini
Nell' antimeriggio del XXVI *Febbraio*
MDCCCLXIX
Figlio tenerissimo fratello inimitabile
Egida
Alla famiglia
Anima dolce e santa
Riposa nell' eternità dell' amplesso
Divino
Compianto amato
Sempre.

Il Bullettino dell'*Associazione agr. fr.* contiene: — Atti e comunicazioni d' Ufficio. — Premii per memorie sopra argomenti di speciale interesse per l' agricoltura friulana. Provvedimenti relativi al seme bachi giapponese pel 1870. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Del modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l' istruzione agraria nei comuni rurali della provincia di Udine (P. Valussi). Il tarlo o la tignòla dell'uva, studii ed osservazioni del socio dott. Alberto Levi. — Bachicoltura — Conservazione del seme — Esperimenti di bachicoltura eseguiti in Francia nel 1868. — Credito fondiario — Concorso a premii. — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

La peste bovina. Dall'*Echo du parlement belge* togliamo i seguenti particolari, interessantissimi per la salute pubblica:

Nella Gallizia gli armenti sono crudelmente decimati dalla peste bovina, che vi fu importata da animali comperati in Russia, dove havvi sempre quel fatale flagello che minaccia devastare di nuovo l'Europa.

Anche le notizie della Bukovina sono allarmanti, poichè là pure la peste bovina recò gravi danni a proprietari di bestiami.

In Ungheria, dove l'allevamento e l'ingrassamento del bestame si praticano sopra una vastissima scala, la peste bovina fa strazio in molte località, ed infierisce in non meno di 34 villaggi. In Ungheria quest'anno v'ha carestia di foraggi, lo che complica la situazione degli allevatori ed ingrassatori di bestiame.

Nella Transilvania sono già immensi i danni che la peste bovina recò ai proprietari rurali. Il flagello fa strage in 18 villaggi, e siccome le autorità locali mancano dei mezzi necessari per circoscriverlo, non si sa quando avrà termine.

Anche la Bassa Austria è invasa dalla peste bovina, e non vi sono veterinari che bastino a visitare le bestie infette.

Prontuario riassuntivo della 5.a *Estrazione del Prestito Nazionale* che ha avuto luogo a Torino il 1.° corrente

Numero	Premio	Numero	Premio
3345030	5000	674	100
066030	1000	637685	1000
573121	500	8702	100
4671135	100	486703	500
7139	100	095706	1000
372148	1000	352713	500
584148	5000	311741	1000
799179	100	313753	500
236	100	866763	1000
45263	500	767	100
1722281	500	465771	500
896287	1000	046824	1000
341298	500	264849	1000
53356	500	6860	100
55470	5000	1835874	1000
178500	100	67879	500
170533	500	48929	500
9685800	100,000	79974	500
1240593	50,000	53978	1000
1895640	50,000	611983	500
904670	5000		

Teatro Sociale. Questa sera, beneficiata della prima attrice giovane signora Adelina Marchi, si rappresenta il dramma *Margherita la Creola*, o il *Romanzo d' un giovane povero.*

Teatro Nazionale. La mezza quaresima sarà stanotte festeggiata al Teatro Nazionale con un veglione mascherato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale alle strade provinciali nella provincia di Parma, classificate tali con i RR. decreti 28 febbraio e 7 aprile 1867 e 19 luglio 1868, è aggiunta la strada che da Borgo San Donnino mette a Pellegrino Parmense per Salsomaggiore.

2. Un R. decreto del 24 gennaio, con il quale a partire dal 1° aprile, il comune di Cà de Mazzi (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Livraga.

3. Un R. decreto del 27 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Cassino d' Alberi, Quartiano ed Isola Balda (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mulazzano.

4. Un R. decreto del 21 gennaio che approva lo statuto dell' Accademia dei Fulgidi di Livorno, deliberato il 5 dicembre 1867 dall' Accademia stessa.

5. Una promozione nell' Ordine Mauriziano.

6. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

7. Alcune disposizioni fatte nell' Arma del Genio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 3 marzo

(K) La Camera continuerà oggi la discussione delle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare all' emendamento Peruzzi, alle quali mi si dice che il Peruzzi medesimo intenda aderire. Voi sapete che con queste modificazioni è riservata la questione dei rapporti fra i Comuni e le Provincie in materia finanziaria e circa le Opere Pie, proponendo cheil Prefetto cessi dal presiedere la Deputazione solo quando essa funziona come ente amministrativo della provincia. Il vento che spira alla Camera mi fa ritenere che anche questa soluzione precaria durerà molta fatica a giungere in porto. Del resto, sapremo in giornata l' accoglienza ch' essa otterrà.

La rottura dei negoziati per devenire ad un' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, avendo ribaltati in gran parte i piani dell' onorevole ministro delle finanze, si attribuiscono a questo diversi progetti per supplire a tale mancanza e gli si dà perfino l' idea di effettuare un prestito credo forzoso. Se in questo argomento fosse permesso lo scherzo, direi che il ministro delle finanze per togliere il corso *forzoso* ricorre ad un espediente *forzoso*, addottando il sistema del *similia similibus.* Veramente mi pare difficile che nelle condizioni economiche in cui versa il paese, si possa nutrire l'idea di imporgli questo nuovo gravosissimo onere; ma dopo tutto, se si vuole liberarsi dal corso forzoso un nuovo sacrificio è necessario, e resta solo a sapersi se i danni derivanti dal primo sieno molto maggiori di quelli che trarrebbe con sè per necessaria conseguenza il secondo. In questa condizione di cose, potete quindi credere che si sta aspettando con molta ansietà ciò che sarà per dire il ministro delle finanze nella sua esposizione che si ritiene vicina.

Avrete veduto che il Panattoni ha presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge per l' unificazione legislativa tra le vostre provincie e il resto del Regno. Le conclusioni della Commissione parlamentare propugnano la pronta unificazione, e la Camera ha accordato l' urgenza chiesta dal relatore. Se la Camera accoglierà la proposta (e su questo punto non m' intrattengo, non volendo entrare in una questione che voi certamente vi affretterete a trattare, dacchè siamo proprio agli estremi) in tal caso sarebbe desiderabile che lo facesse al più presto, anche per lasciare un conveniente spazio di tempo dalla promulgazione all' attuazione dei nuovi codici nelle vostre provincie.

Odo parlare di un ordine del giorno che sarebbe firmato da una trentina di deputati per proporre la divisione in due parti della legge amministrativa, e per ometterequella che risguarda le delegazioni governative. Davanti a questa nuova proposta non so come si condurranno il Governo e la Commissione parlamentare, tanto più che alla stessa si dice partecipino anche parecchi deputati di destra. È inutile il dire che i permanenti continuano più che mai ad avversare le tanto combattute delegazioni. teneri come sono delle loro provincette minuscole, che affettano di presentare come un modello.

Qualche giornale anche di qui aveva riportato un carteggio fiorentino del *Tempo* in cui si diceva che il Messedaglia, membro del Consiglio superiore dell' istruzione, in una seduta di questo, avesse, solo fra tutti, sostenuto che a Padova dovesse continuarsi nel sistema austriaco, lasciando così, nella riforma degli studi superiori, che Padova andasse esente dalla unificazione. Ora il Messedaglia non si è mai sognato di isolarsi in tal modo dai propri colleghi, coi quali anzi si trova completamente d'accordo, essendo egli il relatore del progetto per l'accennata riforma.

La Giunta parlamentare per il progetto di legge relativo al servizio postale e commerciale tra Venezia e l' Egitto ha già tenuta la sua prima seduta, nominando l' onorevole Ricci a suo relatore, con incarico di fare un rapporto favorevole a tale progetto e di concertarsi col ministro dei lavori pubblici per ottenere più valide garanzie dalla Società concessionaria che è l' Adriatico-Orientale, e che non mancherà quindi di accrescere e migliorare il suo materiale. Una disposizione notevole della Convenzione che la Camera sarà chiamata ad approvare è quella contenuta nel suo articolo 4°, il quale è così concepito «Qualora il transito della valigia per le Indie di alcune delle grandi Potenze d' Europa avesse luogo per l' Italia, facendo capo a Brindisi, e che il trasporto marittimo ne fosse affidato alla società Adriatico-Orientale, la medesima s' impegna formalmente ad assicurare le partenze da Brindisi verso Alessandria nell' orario che verrà stabilito dal regio Governo, indipendentemente da qualunque circostanza, anche di forza maggiore, nella navigazione da Venezia a Brindisi».

In una recente seduta della Camera dei deputati, un onorevole ha giustamente fatto osservare che il Governo dovrebbe ingerirsi un pochino nella faccenda delle tariffe ferroviarie, le quali, con lo sviluppo che han preso le reti italiane, toccano tanti e sì rilevanti interessi. Questo sviluppo ben lungi dall' arrestarsi, accenna a continuare; e in fatti, tra le altre, trovo nel *Monitore delle strade ferrate* che una società inglese ha presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto di ferrovia da Firenze a Faenza. Benissimo! L' Italia, a forza di strade ferrate, finirà un po' alla volta per conoscersi palmo per palmo! E questo è nei voti di tutti.

Ho veduto una lettera da Roma nella quale si parla del pessimo umore in cui sono i prelati pel troppo ammassarsi di francesi nel territorio papale. I francesi dicono che quest' aumento dipende dal bisogno di proteggere il prossimo concilio ecumenico, altri dice il conclave, ciò che farebbe supporre che la morte del Papa sia ritenuta come non molto lontana. Pio IX specialmente è adirato per questo procedere, ma gli fu fatto dire che i francesi difenderanno il papato *anche a dispetto del Papa!* Quest' ultimo si trova adunque nella nostra condizione medesima, che ci costringe a chiamare i francesi *nos amis les ennemis*!

Con recentissima ordinanza del Tribunale di Reggio di Emilia fu accordata la libertà provvisoria a quasi tutti coloro che furono carcerati come principali promotori dei disordini avvenuti in quella provincia in causa del macinato.

— I fogli di Firenze recano:

Ci si annunzia che quanto prima verranno posti in esazione i ruoli della imposta sui fabbricati e terreni per l' anno 1869 e che il Municipio ha date le disposizioni opportune, perchè sia notificato ai singoli contribuenti il relativo avviso di pagamento entro il corrente mese.

La scadenza delle sei rate è fissata per la prima a 15 giorni dopo la consegna dell' avviso; per la seconda il 31 maggio; per la terza il 30 giugno; per la quarta il 31 agosto; e per la quinta il 31 ottobre, e per la sesta ed ultima il 31 dicembre del corrente anno.

— Leggiamo nel giornale le *Finanze*:

Nel precedente numero noi abbiamo trattato brevemente la questione se il deposito degli atti privati presso i notai, prescritto dall' art. 14 della legge del registro, si debba intendere perpetuo o temporaneo; e ragionando principalmente dal punto di vista della libertà nel movimento economico del paese, ci mostrammo piuttosto inclinati alla temporaneità, anzichè alla perpetuità del deposito medesimo.

Sappiamo ora che il ministro di grazia e di giustizia, ha invece risolta la questione nel senso contrario, dichiarando dovere quel deposito essere permanente.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 Marzo

Peruzzi aderisce alle modificazioni introdotte dalla Commissione che definisce i casi.

Righi fa una questione sospensiva.

Melchiorre e *Vachelli* respingono le modificazioni della Commissione, e sostengono la prima proposta Peruzzi.

Alfieri e *Borgatti* fanno altre considerazioni.

Discussione sulla riforma amministrativa.

Si approva la tabella delle attribuzioni dei Prefetti, togliendovi quelle proposte riguardo i boschi e le foreste.

Su questo argomento parlano il ministro *Ciccone, Lanza, Mellana* ed altri.

È ripresa la discussione sull' emendamento Peruzzi relativo alla presidenza della Deputazione provinciale.

Parigi 2 marzo, (ritardato). *Corpo Legislativo.* Fu discusso l' emendamento Peyrusse chiedente che l' imprestito sia fatto direttamente dalla Città di Parigi. Rouher lo combatte, consigliando invece un imprestito immediato di 200 milioni. Aggiunge che l' emissione di altri 265 si farebbe ulteriormente. L' emendamento Peyrusse è respinto con 147 voti contro 97.

Berlino 3. La *Gazzetta del Nord* dice che Usedom, richiamato dietro sua domanda, riceverà un' altra destinazione onorifica.

Vienna 3. La *Presse* smentisce la voce di un abboccamento fra l' Imperatore d' Austria e il Re d' Italia in occasione del prossimo viaggio dell' Imperatore a Trieste.

Parigi 3. Il Governo ordinò che i funerali di rToplong e di Lamartine sieno fatti a spese dello Stato.

Corpo Legislativo. Fremy dichiarò che se il trattato col Credito fondiario non viene rattificato dall' amministrazione, questo stabilimento non deplorerà tale fatto. Quanto poi alle commissioni legali che avrebbe percepite, presenterassi all' assemblea degli azionisti una domanda per la restituzione.

Washington 3. Il Senato con voti 26 contro 22 ricusò di abrogare la legge del *Tenure-Office*. La Camera dei rappresentanti respinse l' emendamento del Senato al *bill* finanziario tendente a proibire il pagamento dei buoni avanti la loro scadenza. La Camera domandò al Senato di tenere insieme una conferenza per trattare tale argomento. La Camera adottò ad unanimità una proposta esprimente agli Spagnoli simpatia pei loro sforzi per stabilire la libertà, simpatia agli abitanti di Cuba lottanti pella loro indipendenza. La proposta autorizza il presidente a riconoscere l' indipendenza di Cuba appena siasi stabilito un governo di fatto. I repubblicani scelsero Blain come candidato alla presidenza del prossimo Congresso.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0	71.42	71.30
» italiana 5 0/0	57.50	57.37
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	482	486
Obbligazioni »	232.—	232.50
Ferrovie Romane	53.—	53.75
Obbligazioni »	128.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	55.50	55.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	—.—
Cambio sull' Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare francese	288.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	428

VIENNA	2	3
Cambio su Londra	—.—	290.—

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

FIRENZE, 3 marzo

Rend. Fine mese lett. 59.25; den. 59.22; Oro lett. 20.69 den. 20.67; Londra 3 mesi lett. 25.78; den. 25.72; Francia 3 mesi 103.20 denaro 103.—; Tabacchi 434; 433 Prestito nazionale 79.50; Azioni Tabacchi 676; 674.

TRIESTE, 3 marzo

Amburgo	91.— a	91.15	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.65 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.50 »	102.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.85 »	49.10	Pr.1860	107.75 »	—.—
Italia	46.95 »	47.10	Pr.1864	126.75 »	—.—
Londra	123.— »	123.35	Cred. mob.	300.— »	303.—
Zecchini	5.81 »	5.82	Pr. Tries.	121, 59	106—
Napol.	9.84 »	9.86.—	—.— a	—.—	— a —
Sovrane	12.32 »	12.34	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	120.75 »	121.—	Vienna	4 1/2 a	4

VIENNA	2	3
Prestito Nazionale fior.	71.50	71.40
» 1860 con lott. »	104.—	103.20
Metalliche 5 per 0/0 »	63.50-—.—	63.40-—.—
Azioni della Banca Naz. »	737.—	736.—
» del cred. mob. austr. »	298.30	301.50
Londra »	123.20	123.70
Zecchini imp. »	5.82	5.84
Argento »	121.15	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75	ad it. l. 14.25
Granoturco	» 6.60	» 7.—
» gialloncino	» 7.15	» 7.50
Segala	» 8.60	» 9.—
Avena	» 10.25	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.20	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.60	» 9.—
» cargnelli	» 14.50	» 15.25
» bianchi	» 12.25	» 12.75
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.45 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

217

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2732 *del Protocollo* — *N.* 150 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 20 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2196	2240	Udine (Esterno)	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Cussignacco	*Casa* d' abitazione, divisa in due porzioni, sita in Cussignacco al vil. n. 33 ed anagrafico 55, ed in map. al n. 111, colla rend. di l. 16.64	—	2	40	—	24	1210	57	121	06	10				
2197	2241	»	»	*Aratorio*, detto Paludo, in map. di Cussignacco al n. 420, colla r. di l. 13.48	—	39	40	3	91	460	85	46	08	10				
2198	2242	»	»	*Aratorio*, detto Trezzo, in map. di Cussignacco al n. 382, colla r. di l. 9.91	—	43	—	4	30	345	91	34	59	10				
2199	2243	»	»	*Casa* colonica con Corte ed Orto, sita in Cussignacco al vil. n. 22 ed Aratorio con mori, detto Drio Chiandon, in map. di Cussignacco ai n. 375, 376, 379, colla compl. rend. di l. 19.23	—	34	60	3	46	909	58	90	96	10				
2200	2244	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Pozzalis e Campo del Bolz, in map. di Cussignacco ai n. 527, 540, colla compl. rend. di l. 32.94	1	08	—	10	80	1021	11	102	11	10				
2201	2245	»	»	*Aratorio*, detto Miloca, in map. di Cussignacco al n. 692, colla r. di l. 14.46	—	47	40	4	74	605	49	60	55	10				
2202	2246	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Campo di S. Pietro, in map. di Cussignacco ai n. 446, 444, colla compl. rend. di l. 39.73	1	44	70	14	47	1795	13	179	51	10				
2203	2247	»	»	*Aratorii*, detti Del Palio, in map. di Cussignacco ai n. 336, 341, colla compl. rend. di l. 7.96	1	04	70	10	47	1040	65	104	06	10				
2204	2248	»	»	*Aratorio*, detto Del Pin, in map. di Cussignacco al n. 478, colla r. di l. 22.01	—	52	40	5	21	813	84	81	38	10				
2205	2249	»	»	*Aratorio*, detto S. Odorico, in map. di Cussignacco al n. 245, colla r. di l. 4.64	—	21	80	2	18	258	18	25	82	10				
2206	2250	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Campo del Comune, in map. di Cussignacco al n. 493, colla rend. di l. 11.06	—	48	40	4	84	623	38	62	34	10				
2207	2251	»	»	*Aratorio*, detto Broili, in map. di Cussignacco al n. 358, colla r. di l. 3.59	—	44	—	4	40	352	19	35	22	10				
2208	2252	»	»	*Prato*, della Fornace, in map. di Cussignacco al n. 401, colla r. di l. 33.87	3	19	50	31	95	2906	11	290	61	25				
2209	2253	»	»	*Prato*, detto Coda dei Morari, in map. di Cussignacco al n. 625, colla rend. di lire 2.14	—	20	20	2	02	290	49	29	05	10				
2210	2254	»	»	*Prato*, detto Prabaretta, in map. di Cussignacco al n. 334, colla r. di l. 10.27	—	96	90	9	69	1021	11	102	11	10				
2211	2255	»	»	*Prato*, detto Della Tomba, ed Aratorio, detto Drio gli Orti, in map. di Cussignacco ai n. 889, 360, colla compl. rend. di l. 21.07	1	36	90	13	69	1444	21	144	12	10				
2212	2256	»	»	*Prato*, detto Torrate, in map. di Cussignacco ai n. 309, 658, colla rend. di lire 61.05	3	46	90	34	69	3743	48	374	35	25				

Udine, 23 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI UFFIZIALI

N. 284 3

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

A tutto marzo p. v. si apre per la seconda volta il concorso al posto di Maestra in Tissano coll' annuo assegno di l. 333.66 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti entro quel termine presenteranno le loro istanze d' aspiro a questo Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina e di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico.

Nel verno sarà d' obligo un corso di lezioni serali pegli adulti.

Dal Municipio di S. Maria la Longa.
li 22 febbraio 1869.

Il Sindaco
O. D'Arcano.

AVVISO. 3

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzer Negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notajo e Commissario Giudiziale nella Casa del sig. Rubbazzer in Spilimbergo al n. 75 fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel predetto termine nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo li 26 febbraio 1869.

Il Commissario Giudiziale
F. D.r Cortelazzis Notajo

N. 86 2

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Tarcento

COMUNE DI COLLALTO DELLA SOIMA

Avviso di Concorso.

Dietro ordine Commissariale 10 corr. febbraio n. 248, a tutto 24 marzo p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari, e di Maestre in questo Comune.

Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dai documenti di legge:

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova.

Gl' insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Un Maestro in Segnacco coll'annuo soldo di it. l. 500.

2. Una Maestra in Collalto per scuola mista collo stipendio di l. 333.

3. Una Maestra in Segnacco per fanciulle soltanto, collo stipendio di l. 333.

4. Un Maestro sussidiario di Segnacco per la Frazione di Loneriacco collo stipendio di l. 214.

Dall' Ufficio Mnnicipale
Collalto della Soima li 22 febbr. 1869.

Il Sindaco
Luigi Anzil.

N. 158 2

MUNICIPIO DI PALUZZA

Avviso di Concorso.

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri e Maestra per le scuole elementari di questo Comune, cioè:

Un Maestro nella Frazione di Cleulis collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Timau collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Rivo collo stipendio di l. 500.

In questi tre docenti incombe il dovere della scuola serale nei mesi invernali, e festiva pegli adulti.

Finalmente una Maestra con residenza in Paluzza coll' assegno annuo di l. 366.

Le istanze degli aspiranti dovranno entro il suddetto termine venire insinuate a questo ufficio corredate dai titoli stabiliti dalle leggi vigenti.

La nomina è di spettanza del Consilio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Paluzza li 25 febbraio 1869.

Il Sindaco
P. Brunetti

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1451 2

EDITTO

Sopra istanza esecutiva di Carlotta nata Gries vedova Clapiz di Venzone in confronte di Pascolo Giacomo fu Pietro detto Bel di Venzone nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Si vende l' immobile nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima tranne l' esecutante la quale viene esonerata da tale deposito.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni dalla delibera e l' istante nel caso in cui si rendesse deliberataria viene abilitata a trattenere il prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dell' immobile da subastarsi.

Immobile da subastarsi sito in Venzone.

Casa di abitazione in Venzone all' anagrafico n. 18 in mappa provisoria al n. 272 di pert. 0.40 estimo l. 62.83 e nella mappa stabile al n. 272 di pert. 0.44 rend. l. 7.02 stimata it. l. 560.

Locchè si affigga nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Venzone e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 febbraio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Vintani Al.

N. 1790 1

EDITTO

Si avverte Giuseppe Bosma d' ignota dimora acciò sappia munirsi eventualmente della difesa di altro patrocinatore, essere stato rilasciato sopra la petizione 4 dicembre 1868 n. 1790 il seguente precetto di pagamento.

Reso il duplo s' intimi il simplo con allegati A. B. C. in copia personalmente all' avv. D.r Blasig che viene nominato in curatore, a Giuseppe Bosma assente e d' ignota dimora e si ordina a quest' ultimo di pagare agli attori Teresa vedova Bosma Augusto, Luciano e Costanza fratelli e sorella Bosma di Turiaco a scanso d' esecuzione non già entro il chiesto termine di giorni 14 ma trattandosi d' individuo assente nel termine di giorni 30 fior. 12000 M. C. pari ad A. L. 36000 effettive formanti correnti fior. 14600 v. a. dipendente dall' istrumento notarile 29 agosto 1867 n. 4266 sub. A. colla condizione contemplata dall' articolo IX dell' istromento medesimo riguardo al valore della moneta inoltre nello stesso termine ed a scanso d' esecuzione gl' interessi del 5 per cento per tre anni retro all' intimazione della presente e le spese di questa petizione, liquidate a fior. 13.36 nonchè la tassa finanziaria, ovvero di produrre nel termine suddetto l' eventuali sue eccezioni.

Dall' I. R. Giudizio Distrettuale
Monfalcone li 30 dicembre 1868.

Fichtel.

N. 412 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza prodotta da G. B., Luigi, Maddalena, Eugenia, Anna, Luigia, Maria, Caterina ed Elisabetta fu Luigi Casali di Prato coll' avv. Seccardi di qui, contro Maddalena di Osaino Solari e Leonardo Cleva di Pesariis, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I. nel 18 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell' Editto 8 agosto u. s. n. 8125 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 215, 224 e 226, ferme del resto tutte le altre condizioni contenute nell' Editto stesso.

Si affigga all' albo giudiziale, in Pesariis, e Prato e si inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna